

Mentre Fiorentina, Varese, Sampdoria, Vicenza e Foggia si giocheranno domenica l'ultima carta

La Lazio (con il Catania) già in serie «B»

Cinesinho dà la vittoria al Lanerossi (1-0)

Puricelli incoraggia i suoi anche con le sberle

I biancoazzurri sconfitti concludono una stagione balorda. L'allenatore in campo per rincuorare Damiani con un ceffone

● VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 5
CORRETTEZZA 5
AGONISMO 6
MARCATORE: Cinesinho al 4' del 1° tempo.
LAZIO: Di Vincenzo 5; Wilson 6; Legnaro 6; Governato 6; Polentes 5 (Morrone 5); Marchesi 6; Massa 4; Mazzola 4; Chinaglia 5; Tomy 5; Fortunato 6.
L.R. VICENZA: Bardin 6; Cicco 6; Volpato 6; Scialoja 7; Santin 6; Calosi 6; Damiani 5; Cinesinho 7; Faloppa 5; Maraschi 5; Fontana 6; Ciccolo 6 (12 Piani).
ARBITRO: Carninatti di Milano 6.
NOTE: cielo sereno, temperatura calda, campo in ottime condizioni. Spettatori presenti 30.000 circa di cui 16.000 paganti per un incasso di L. 19.227.700. Sorteggio antidoping negativo. Al 4' della ripresa esce Polentes per un infortunio e lo sostituisce Morrone. Al 19' Faloppa sostituisce Cinesinho. Angoli 1-1 per la Lazio.
IL GOAL: al 4' dopo un fallo di Polentes su Maraschi, la punizione viene battuta da Cinesinho che insacca nel portello ad effetto da 30 metri.
OCASIONI DA GOAL: al 10' su punizione tirata da Mazzola, palla a Fortunato che tira e Bardin in tuffo respinge a fil di palo. Al 15' azione Massa-Mazzola-Fortunato e passaggio finale a Tomy che tira ma il pallone sbatte all'incrocio dei pali. Al 43' azione Fortunato-Mazzola-Massa con tiro finale che sfiora il palo. Nella ripresa: al 2' Scialoja riceve un pallone da Ciccolo tira in corsa ma Di Vincenzo respinge in corner. Al 4' su corner Wilson salta di testa ma Bardin ben piazzato para. Al 13' Tomy su corner indirizza a Fortunato che colpisce di testa ma Bardin riesce ancora a parare. Al 29' su azione di contropiede panna Ciccolo che tira e Di Vincenzo salva in corner.
UN EPISODIO DA RICORDARE: al 45' del primo tempo l'allenatore Puricelli entra in campo e rifila un ceffone al giocatore Damiani. L'allenatore della Vicenza ha spiegato negli spogliatoi i motivi del suo intervento. Puricelli ha detto che Damiani non si impegnava a fondo ed era impaurito nei contrasti, aveva perciò bisogno di qualcosa che lo scuotesse e l'allenatore che ha rapporti quasi paterni con il giocatore non ha esitato a schiaffeggiarlo.



LAZIO - L.R. VICENZA — Un duello fra Chinaglia e Santin.

ROMA, 16 maggio. Ritenne un plus, il gioco è fatto: la Lazio è stata condannata alla retrocessione dalle punizioni di Cinesinho che, contemporaneamente, con la sua prodezza ha regalato alla Vicenza la possibilità di salvarsi. L'ultimo incontro i vicentini lo giocheranno in casa con la Samp e un pari basterà loro per restare in «A». Si è chiusa così per i biancoazzurri una stagione disastrosa che affonda le sue radici nella cessione di Ghio vera spalla per Chinaglia, nelle aspre polemiche tra il presidente Lenzini e l'allenatore Lorenzini, nella girandola dei cambiamenti di formazione (avvenuti, inimmaginabili, dopo il campionato), negli screzi tra i giocatori. Per tutto l'anno e soprattutto nei momenti di crisi si sono succedute le «trovate» del presidente Lenzini: l'ingenuo boss dei biancoazzurri credeva di poter ristabilire la concordia a suon di pranzi e di cene e non capiva che così facendo alimentava il vento di fronda, metteva dirigente contro dirigente e isolava sempre più la squadra. E non bastava. Non hanno storia (ma noi la scriveremo questa storia, a tempo e luogo, e al più presto), i continui ripensamenti sul destino di Lorenzini proprio nel momento in cui la squadra aveva bisogno di maggiore concentrazione e di malcontento alimentato tra i giocatori per gli stipendi e i premi di partita arretrati che non si decideva a pagare. Certo, la retrocessione è una condanna dura per le migliaia di tifosi che hanno sempre seguito la squadra del cuore, che hanno sborsato fior di milioni per gli abbonamenti e per i biglietti d'ingresso, che hanno sperato fino all'ultimo nel miracolo. Per la società è una condanna meritata senza alcuna attenuante, per la disastrosa conduzione paternalistica della società, e per il pressapochismo nei rapporti con i giocatori e con l'allenatore che pure ha tenuto le grani colpe per l'atteggiamento assunto nei primi anni del campionato. Illusioni di poter far la concorrenza ai tanti «maghi» e «maghetti» che circolano nel mondo del football nostrano, ha imposto alla squadra un

gioco spettacolare si ma anche assolutamente negativo ai fini della conquista dei punti. E' oggi due punti in più avrebbero potuto significare la salvezza. Ma passiamo a un sintetico esame dell'incontro che ha deciso il destino dei biancoazzurri. Rientravano Tomy e Legnaro, mentre Lorenzini aveva affidato a Mazzola un ruolo più avanzato, con Fortunato a fare da spazza. Ma la Lazio ha dato vita alla sua più brutta partita del campionato, proprio nel momento in cui doveva stringere vieppiù i denti e vincere, per mantenere in vita la fioca fiaccola della speranza di salvezza. L'inter sarebbe poi stato decisivo. Ma Massa, Mazzola e Chinaglia (molto probabilmente le voci della loro cessione) sono apparsi l'ombra dei giocatori di un' tem-

po; Tomy è stato sempre impreciso e così il centrocampista è vissuto solo sugli spunti per i biancoazzurri. Per il resto la rete a freddo, a pochi minuti dall'inizio, ha fatto il resto. Di contro il Vicenza ha giocato con ordine, con Cinesinho padrone della sua area, Scialoja e Santin precisi, mentre il contropiede di Ciccolo, Damiani e Fontana ha sempre portato scompiglio nelle file biancoazzurre e buon per la Lazio che i loro tiri non hanno eccitato in precisione, altrimenti i reti avrebbero potuto essere anche di più. Nella Lazio ha sorpreso il calo fisico e psicologico di Wilson (si dice che il giocatore si sia dato un colpo alla porta in faccia da Lenzini sul premio partita), ma ormai è fatta ed è inutile piangere sul latte versato.

Giuliano Antognoni

Lorenzini: «Lottare per non finire in C»

ROMA, 16 maggio. Spogliatoi affollati a fine partita. Molti tifosi e dirigenti del Vicenza sono riusciti a varcare i cancelli, e gli abbracci si moltiplicano accompagnati da scene di gioia per l'exploit della propria squadra. Puricelli non si lascia attendere molto e prima di arrivare nella saletta stampa è costretto a stringere decine e decine di mani proteste. «Dovevamo prendere tre goal ha esordito Puricelli — e invece abbiamo vinto. I pronostici della stampa sono stati così smentiti; questa vittoria ci dà molte speranze per la salvezza», domenica avremo in casa la Sampdoria e ci potrebbe bastare anche il pareggio». Puricelli ha poi commentato lodando tutta la squadra che ha meritato questa vittoria; anche per Damiani che aveva «incassato» uno schiaffo dal suo allenatore, ci sono state parole affettuose.

In casa biancoazzurra scritta sull'astalo, nei pressi dello stadio, contro Lenzini, fischii per la squadra, applausi per il Vicenza. Lorenzini, che ha visto finire ogni speranza di salvezza, ha affrontato lo stesso i giornalisti e s'è stato un anno da dimenticare al più presto, abbiamo sbagliato la campagna acquisti e la sfortuna ci ha perseguitato — ha detto Lorenzini — Oggi dopo il goal di Cinesinho, la Lazio non ha saputo ritrovare la forza di combattere e di reagire. La società sta attraversando un momento delicato e non bisogna abbandonarsi allo sconforto ma impegnarsi per non fare la fine del Genoa e della Spal (finite in serie C). I tifosi biancoazzurri ha concluso Lorenzini — devono rimanere vicini alla società e sono sicuro che dopo questa triste giornata ritorneranno le soddisfazioni e i giorni migliori. f. s.

Difeso coi denti il vantaggio sul Varese (2-1)

Suarez viene espulso ma i blucerchiati resistono

Un discusso rigore e un'autorete di Perego hanno dato alla Samp due punti preziosi - Clamorosa traversa di Nuti

● VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 5
CORRETTEZZA 5
AGONISMO 7
MARCATORI: Suarez (S.) al 22' del primo tempo su rigore; Perego (V.) autorete al 2', Carelli (V.) al 26' del secondo tempo.
SAMPDORIA: Battara 6; Sabadini 6, Sabatini 6 e mezzo; Corra 6, Spanio 6, Lippi 6; Santin 6; Borghi 7, Cristin 6 e mezzo (Francesconi dal 70', non classificabile); Suarez 6, Fotia 7. Dodicesimo Pelizzaro.
VARESE: Carnignani 6 e mezzo; Perego 7, Rimbanco 6; Sogliano 6 e mezzo, Dellagiovanna 6, Dolci 6; Carelli 6, Tamborini 6 (Borghetti dall'85', non classificabile); Braida 6, Morini 6, Nuti 6 e mezzo. Dodicesimo Barluzzi.
ARBITRO: Monti di Ancona 6.
NOTE: Il cielo si è rischiarato dopo la pioggia del mattino: è una bella giornata di sole che richiama allo stadio, per l'ultima partita dei blucerchiati, oltre trentamila spettatori, anche perché le signore hanno ingrossato gratuito. I pari sono infatti soltanto 16.873, per un incasso di 26.408.000. Non c'è stato controllo anti doping. Gli angoli sono stati 5-5 (3-1) per la Sampdoria. Al 6' della ripresa è stato espulso Suarez per un banale fallo di reazione ad una scortata di Sogliano. Al 9' in fase di recupero, espulso Perego per fallo su Fotia. Cristin rimane imbambolato dopo uno scortato con Dolci ed esce dal campo al 25' della ripresa, sostituito da Francesconi. Al 60' della ripresa esce Tamborini zoppicante per un contrasto con Lippi, lo sostituisce Borghi.
I GOL: Suarez trasforma al 22' il rigore concesso per un fallo di Perego in area. Lo stesso Suarez aveva allungato la palla al centro per Salvi; Rimbanco aveva intercettato mettendoci a terra il portiere, per evitare un falso rimbando della sfera che avrebbe raggiunto Salvi, se l'era agghiustata con una manata.
 Al 2' della ripresa Fotia sguscia sulla sinistra e scodella al centro una palla in angolo, e difende il portiere di testa per Salvi, il quale corre verso la porta fianco a fianco con Perego che lo controlla. Dellagiovanna arriva prima di tutti e respinge, ma la sfera colpisce Perego e finisce in rete, ingannando tutti. Ricorda le distanze il Varese al 28': Morini arriva sul limite e lascia partire una bordata che Battara riesce a respingere, ma Carelli è pronto ad impossessarsi della palla e a schiacciare in rete, con un forte tiro diagonale.
LE OCASIONI DA RICORDARE: clamorosa quella di Nuti al 16' del primo tempo, con le squadre ancora in parità: bella fuga di Dolci sulla sinistra e perseguitato per un fallo di Nuti, che non si fa pregare: vola su tutti e colpisce secco. La palla schizza verso la porta di Battara, lo supera, ma colpisce la traversa e torna in campo sui piedi di Binda, il cui tiro viene infine bloccato a terra da Battara.

DALL'INVIATO
 GENOVA, 16 maggio. Più che football questa è stolta gara di resistenza. Vince non chi gioca meglio, ma chi, e più a lungo sa soffrire. Ha vinto la Sampdoria perché più imperioso era il suo bisogno di punti, più feroce la sua determinazione, più spasmodica la volontà di arrivare in piedi fino in fondo. Una vittoria voluta, sofferta e meritata, dunque, non fosse altro che per la tattica che è costata. Il caldo mozzava il fiato e faceva di piombo le gambe, il Varese era avversario di quelli che

non s'arrendono e che rispondono anzi colpo a colpo, e Suarez, il nocchiero rioscuito della barca, era finito anzitempo negli spogliatoi per un fallaccio tanto plateale quanto sciocco. C'era veramente, a un certo punto, da temere il peggio. Il pubblico però, questo meraviglioso pubblico genovese accorso in massa come si trattasse di un big-match, parve accorgersene e non lesinò il suo determinante appoggio.
 In campo poi, fuori lo spagnolo, monta in serpa Lodetti: maniche ricucite, dalle di voce alla circonda, la radunò attorno a sé, la indirizzò

con la calma e la sagacia del vecchio lupo di mare, la galvanizzò con l'esempio. Dove abbia saputo trovare tanta vitalità, tanta energia da mettere senza riserve al servizio della sua generosità proverbiale, resta un mistero, ma è un fatto che proprio a quell'energia e a quella generosità la Sampdoria deve gran parte della sua preziosa vittoria odierna. Lodetti insomma, e in un certo senso Fotia per la continuità e la incisività della sua azione, sono un po' i pesi che hanno fatto pendere la bilancia, per il resto in pressoché perfetto equilibrio, dalla parte

dei blucerchiati. Unici protagonisti insomma, capaci d'elevarsi dal ruzzolo al pur dignitosi comprimari, in una partita troppo «sentita» e per entrambe le parti troppo preziosa, per poter offrire dei buoni occhiali.
 Troppo nervosa la Sampdoria, troppo preoccupato il Varese, forse all'apparenza meglio impostato. Una semifinale di campionato, l'altro sembrava limitarsi a controllarlo e contenerlo per tentare l'eventuale carta del rapido e improvviso colpo di incontro. Gioco frammentario e match aperto ad ogni soluzione: è apparso subito chiaro che avrebbe vinto chi avesse sbagliato di meno e resistito di più. Ad accelerare i tempi interveniva, a un certo punto, l'arbitro che pescava Perego in fallo di mano in area e concedeva il rigore ai genovesi. L'opportunità della decisione (il fallo c'è stato, si trattava di stabilire la volontà di chi era stato) è ovviamente opinabile, comunque quel rigore cambiava volto alla partita.
 Alla Sampdoria adesso bastava controllare la reazione avversaria e «tenere palla». Sul vantaggio acquisito prima in ombra di Salvi e così, meglio sorretto, anche Cristin aveva modo di rendersi utile. Il tentativo di Varese, dal canto suo, cui non andava ovviamente giù la severità del signor Monti, perdeva la sua tranquillità iniziale nel tentativo di metterci presto e comunque una pezza, si smarriva in un insistito ma monotono gioco di palla in avanti. La «cava» per la conclusione la testa di Nuti.
 Piazzato quindi Sabadini, il solo blucerchiato che sapia farsi valere nello stacco, sull'ala mancina varesotta, sarebbe bastato alla Samp far finire a colpo sicuro per il 90' indenne il 90'. Visto per di più che azzeccava in apertura di ripresa quel che avrebbe dovuto essere il goal, l'assoluta tranquillità di Suarez dava a numeri e si faceva espellere, per cui tutto diventava d'accetto più difficile per il portiere. La fatica diventava improba e, quasi a rincorrere la dose Cristin, il forte stico Cristin, tenne a tutti i colpi, anche i più cattivi e maliziosi, s'incucava con un difensore e, intronato, doveva lasciare barcollante il campo.
 Il rimpiazzava era vero, Francesconi. Ma altra pasta, altro apporto alla squadra, pur con tutta la sua buona volontà. E infatti, quando si accuiva subito la differenza, il Varese, diremmo inevitabilmente, accorciava le distanze, e per la Sampdoria diventava un gioco di orgoglio, paura. Intuita l'antifona, i biancoazzurri premevano in pressing. Tamborini sovrachiuso con Corra e Sogliano, senza più Suarez cui badare, dilagava a impostare e a rifinire. Per fortuna di Battara però, nessuno che seppe concludere in modo dignitoso. Nuti ormai s'era da tempo spento e Braida, cui Spanio non dava tregua, era pressoché morto. Cinesinho, la carta dei tiri «da fuori» ma Carelli e Morini, che pure ci si provavano, non avevano il piede centrato. E poi, in quella zona, al limite dell'area, c'era capitano Lodetti che si sdoppiava, che si faceva anzi in tre. E attorno a lui, stretta ma infadante, ansimava tutta la churma. Agli sgoccioli ormai, ma bene o male, in piedi fino in fondo.



SAMPDORIA-VARESE — L'autorete di Perego (a sinistra) su tiro di Salvi (al centro della foto).

Molti dubbi sul rigore di Marassi

Ma Perego ha toccato la palla con le mani?

SERVIZIO
 GENOVA, 16 maggio. Perego è stato l'uomo-partita. Uno dei migliori in campo, se non addirittura il più bravo con Lodetti e Fotia, ma anche quello che ha determinato la sconfitta della sua squadra. E' stata la mia giornata negativa — ha detto negli spogliatoi nel commentare l'incontro — il rigore non c'era affatto: la palla l'ho allungata con la pancia e non con le mani. Ma l'arbitro ha fischiato la massima punizione ed inutili sono risultate le mie proteste e quelle dei miei compagni. Quel gol ha mandato all'aria i piani e ci ha innervositi. Così ho combinato il secondo guaio in apertura di ripresa: Dellagiovanna ha rinvitato e la palla mi è battuta malamente fra mano e petto ingannando Carnignani e carambolando

in rete. Alla fine l'arbitro mi ha cacciato per un fallo di reazione su Fotia, avevo i nervi a pezzi; non l'ho fatto per cattiveria» si giustifica. Il rigore che ha aperto la strada del gol e della vittoria ai blucerchiati, è ovviamente l'argomento principale e insolubile delle discussioni. Liedholm preferisce dribblare e elegantemente la specifica domanda e si limita a fare il punto della situazione, affermando che dopo quel rigore non si è più visto il vero Varese. Quindi, in ogni caso, ha falsato la partita. Chi non nasconde la sua animosità verso la decisione dell'arbitro è invece Borghi, presidente biancoazzurro, il quale non riesce a spingersi come il Monti abbia potuto scorgere il «mani» di Perego da metà campo, dove si trovava, col giocatore voltato di spalle, e Poi ha aggiunto l'arbitro ha cacciato Suarez per una sciocchezza, forse perché si

sentiva rimirare la coscienza e intendeva in qualche modo riparare. Ma non è servito a nulla; sono giochetti che non incantano nessuno.
 Sul rigore, Salvi non ha alcun dubbio e spiega: «La palla aveva preso uno strano rimbando e stava sfuggendo dal controllo di Perego che, per evitare che me ne impossessassi io, a due passi dal portiere, ne ha corretto la traiettoria con una manata».
 Corra conferma la circostanza, mentre le espressioni del portiere biancoazzurro nei confronti della decisione arbitrale vengono censurate perché irripetibili.
 Colantoni, presidente blucerchiato, chiude pacatamente la discussione con un augurio di salvezza per entrambe le squadre, salutano il presidente biancoazzurro Borghi con un «arrivederci a un altro anno!».

Stefano Porcu
 Bruno Panzera

ATLETICA LEGGERA: ANCHE KOKOT (RDT) CORRE I 100 M. IN 10"

ERFURT, 16 maggio. Il tedesco della RDT, Manfred Kokot, ha uguagliato sulla pista di tartan di Erfurt, nel corso di una prova di allenamento, il record europeo del cento metri con il tempo di 10". Il primato appartiene congiuntamente ai tedeschi occidentali Hay e Metz, al francese Bambuck e al sovietico Spejza e Borzov. Al momento della prestazione il vento era nullo.

I RISULTATI		MARCATORI		CLASSIFICA «A»		CLASSIFICA «B»		LA SERIE C		DOMENICA PROSSIMA			
SERIE A Fiorentina-Inter 2-2 Foggia-Juventus 0-0 L.R. Vicenza-Lazio 1-0 Milan-Cagliari 3-1 Napoli-Bologna 3-0 Sampdoria-Varese 2-1 Torino-Catania 1-1 Verona-Roma 1-0		SERIE B Bari-Casertana 3-1 Como-Arezzo 2-2 Mantova-Catanzaro 1-1 Massese-Brescia 0-0 Modena-Livorno 0-0 Monza-Toronto 1-1 Palermo-Cosenza 1-1 Perugia-Novara 0-0 Pisa-Taranto 2-1 Ruggina-Atalanta 0-0		SERIE A Con 24 reti: Beninsegna; con 19: Prati; con 15: Savoldi; con 12: Bettogo; con 11: Cristin; con 10: Chierici; con 9: Domenighini, Chinaglia; con 8: Maraschi, Salfutti, Villa; con 7: Amarildo, Bigen, Salvi, Riva, Altafini; con 6: Anastasi, Cavasi, Bonetti, Comin, Rivera, Bel, Caspellini, Carelli, Jari; con 5: Chierugi, Vitoli, Facchetti, Mazzola, Capullo, Malfer, Sormani, Zigni, Mascetti, Bonfanti, Suarez, Cinesinho. SERIE B Con 14 reti: Spitta; con 13: Benvenuto; con 12: Magistrali; con 10: Toschi; con 9: Moro, De Paoli, Fazi, Blasio; con 8: Fara, Mammì, Enzo, Traini, Merighi, Barison; con 7: Goluppi, Besilacchi, Marcone, Carbellini, Viviani, Barcollino, Pelizzaro, Treja, Baratti.		punti G. V. N. P. F. S. INTER 45 29 12 1 1 7 6 2 49 25 MILAN 41 29 9 5 1 6 6 2 53 25 NAPOLI 39 29 10 3 2 5 6 3 33 18 JUVENTUS 34 29 9 4 1 2 8 5 40 29 BOLOGNA 32 29 7 6 1 2 8 5 29 24 ROMA 31 29 4 9 1 3 8 4 31 24 CAGLIARI 28 29 4 8 2 3 6 6 29 34 TORINO 26 29 6 7 2 0 7 7 27 29 VERONA 26 29 6 2 3 1 6 7 22 31 L.R. VICENZA 25 29 3 8 3 3 5 7 23 31 FOGGIA 25 29 5 9 1 1 4 9 28 40 SAMPDORIA 24 29 5 5 1 7 6 30 34 FIORENTINA 24 29 1 9 5 2 9 3 25 31 VARESE 24 29 3 9 2 1 7 7 26 33 LAZIO 21 29 4 7 4 1 4 9 27 42 CATANIA 19 29 3 6 5 1 5 9 17 39		fuori casa F. S. MANTOVA 44 34 10 6 1 6 6 5 36 20 ARIANTI 42 34 13 4 0 4 4 9 38 22 BARI 41 34 10 6 1 3 9 5 37 24 BRESCIA 40 34 9 7 1 3 9 5 35 24 CATANZARO 39 33 12 2 1 2 9 7 31 25 PERUGIA 38 34 11 4 2 2 8 7 34 26 AREZZO 37 34 11 4 2 2 7 8 29 29 MODENA 36 34 9 7 2 3 8 5 29 33 LIVORNO 34 34 7 8 2 3 6 8 21 21 REGGINA 33 33 9 8 1 1 5 9 19 23 PALERMO 33 34 8 8 1 2 5 10 29 26 PALERMO 32 34 5 10 2 2 6 31 29 NOVARA 32 34 8 6 3 1 8 8 26 29 MONZA 32 34 8 7 2 1 7 9 30 42 MONZA 31 34 7 6 4 2 7 8 28 35 CESENA 30 34 8 5 3 1 9 8 22 24 PISA 30 34 7 9 1 1 5 11 27 34 TARANTO 28 34 3 11 3 2 7 8 24 31 CASERTANA 25 34 6 9 2 0 4 13 28 44 MASSESE 18 34 3 7 7 0 5 12 17 40		RISULTATI GIRONE «A»: Alessandria-Piacenza 3-1; Monfalcone-Treviso 3-1; Parma-Darthona 0-0; Pro Patria-Padova 1-1; Ruggina-Verona 3-0; Seregno-Lugnano 0-0; Sottomarina-Lecce 1-0; Solbiatese-Tristina 1-0; Venezia-Treviso 1-0; Verbania-Udinese 1-0. GIRONE «B»: Ancònina-Viareggio 2-0; D.D. Ascoli-Montevarchi 1-0; Empoli-Sambenedettese 1-1; Entella-Ravenna 1-0; La Spezia-Timola 2-1; Imperia-Macchese 3-1; Prato-Obbia 1-0 (giocata sabato); Rimini-Lucchese 4-1; Spal-Sarona 1-1; Genoa-Torres 1-0. GIRONE «C»: Acquafredda-Palazzo 0-0; Avellino-Chieti 2-0; Cosenza-Enna 0-0; Lecce-Internapoli 1-0 (giocata sabato); Martina-Franca-Sarona 3-2; Matera-Viterbo 0-0; Salernitano-Messina 2-0; Pescara-Barletta 0-0; Pro Vasto-Crotone 0-0; Savoia-Brindisi 0-0. CLASSIFICHE GIRONE «A»: Ruggina 50; Padova 45; Venezia 38; Parma 37; Lecce 36; Treviso 34; Torino 33; Seregno 33; Udinese 32; Darthona, Pro Patria e Lugnano 30; Piacenza e Verbania 29; Ravenna e Tristina 28; Sottomarina 25; Monfalcone 23. GIRONE «B»: Genoa 44; Spal 44; Sambenedettese 44; Rimini 41; Lucchese e D.D. Ascoli 39; Macchese 38; Prato 35; Spal 34; Savoia 33; Viareggio, Entella e Imperia 31; Obbia e Imola 30; Empoli 28; Aquila Montevarchi e Ancònina 27; Torres 25; Ravenna 21. GIRONE «C»: Sorrento punti 44; Salernitano 43; Brindisi 43; Lecce 42; Acquafredda 39; Potenza 34; Messina, Cosenza, Matera, Pescara e Savoia 34; Martina-Franca 33; Chieti, Enna e Viterbo 30; Pro Vasto e Verbania 29; Avellino 28; Barletta 26; Internapoli 25.		SERIE A Bologna-Torino; Cagliari-Varese; Catania-Napoli; Inter-Lazio; Juventus-Fiorentina; L.R. Vicenza-Sampdoria; Roma-Milan; Varese-Foggia. SERIE B Arezzo-Palermo; Brescia-Modena; Casertana-Messina; Catanzaro-Cosenza; Como-Livorno-Taranto; Mantova-Bari; Novara-Ruggina; Perugia-Pisa; Taranto-Atalanta. SERIE C GIRONE «A»: Darthona-Monfalcone; Lecce-Ravenna; Legnano-Sottomarina; Padova-Alessandria; Piacenza-Tristina; Ruggina-Venezia; Seregno-Treviso; Verbania-Parma. GIRONE «B»: Ancònina-Imola; Montevarchi-Sambenedettese; Entella-Chiavari-Lucchese; Genova-Prato; Obbia-Torres; Ravenna-Imperia; Savoia-D.D. Ascoli; Spal-Empoli; Spezia-Macchese; Viareggio-Rimini. GIRONE «C»: Avellino-Messina; Barletta-Savoia; Chieti-Brindisi; Enna-Pro Vasto; Lecce-Messina; Martina-Franca-Internapoli; Potenza-Cosenza; Salernitano-Pescara; Sorrento-Aquafredda; Viterbo-Crotone.	